Anno XXIX · Giovedì 10 Gennaio 1895 · Conto corrente con la posta · N. 9

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RICHIAMO DI RESSMANN
Le notizie dall'Africa

Non bastano le critiche alla politica interna dell'on Crispi, ma è duopo biasimare ogni suo singolo atto anche per quanto riguarda la sua azione rispetto all'estero.

Il barone Ferdinaudo Ressmann, nostro ambasciatore a Parigi, è stato richiamato dal suo posto e andrà probabilmente a Londra, ed ecco subito tutti i rospi del giornalismo gracidare un coro di nuove improperie contro Crispi.

La persona dell'ambasciatore Ressmann è però lasciata in disparte; i soliti gracidatori sono ora in preda alla disperazione perchè si sono offese le suscettibilità della Francia!

Il barone Ressmann è un vecchio e caldo patriota, persona simpaticissima, che a Parigi rappresentava l'Italia con molta dignità, e l'on. Crispi non è certo uomo da mettere in disparte chi ha reso e può rendere ancora importantissimi servigi al proprio paese.

Ultimamente il ministro degli esteri della Repubblica usò degli sgarbi al nostro ambasciatore, e crediamo che proprio il barone Ressmann sia stato quegli che abbia desiderato il richiamo.

Alcuni giornali francesi che sono in fama di essere portavoce del ministero, usarono delle frasi molto violenti all'indirizzo dell'on. Crispi, e vollero troppo sfacciatamente immischiarsi nelle cose nostre.

Questi fatti che dall'ambasciatore non furono potuti impedire, resero più difficili le sue relazioni con il governo della Repubblica, e quindi il cambiamento del titolare dell'ambasciata si si rese più che mai indispensabile.

Ci pare che non debbano averne biasimo nè l'on. Crispi nè l'ambasciatore Ressmann, ma bensì il Governo francese che fece ogni sua possa per costringere un vecchio diplomatico, che procurò con tutte le sue forze perchè i rapporti fra i due Stati divenissero sempre migliori, e se il suo nobile scopo non potè essere conseguito, la causa del fallito tentativo non può certo a lui attribuirsi.

—

Circa all'impresa d'Africa noi non ne siamo stati mai entusiasti. L'onor. Crispi ebbe più volte a dichiarare innanzi al Parlamento che, se fosse dipeso da lui, la spedizione di Massaua non si sarebbe fatta, ma una volta che ci si è andati, bisogna molto pensarci prima di farvi ritorno definitivo.

I soliti gracchiatori vorrebbero invece che l'Eritrea venisse senz'altro abbandonata, non già per scopo d'economia o per il nobile ideale di libertà ed indipendenza di tutti i popoli, ma per la sola e unica ragione di aver agio poi di tirar a palle infuocate contro la vigliaccheria del nostro governo.

Nei giornali d'opposizione si rimpicciolisce a bella posta qualunque fatto d'arme favorevole alle nostre armi, ingrandendo viceversa qualunque piccola scaramuccia che riesce non sfavorevole, ma solamente incerta.

Quei giornali dipingono con tetri colori la nostra situazione all'Eritrea, riportano con mal celata gioia qualunque notizia a noi sfavorevole che trovano nei giornali esteri, e quando non ne trovano, le.... inventano.

Noi non siamo nè pessimisti nè ottimisti, desideriamo ardentemente che le cose dell'Eritrea si consolidino senza ulteriori sacrifici nè d'uomini, nè di denaro; ma se ancora le armi dovessero venire adoperate auguriamo che il sole della vittoria saluti di nuovo il vessillo della patria.

Fert

Un Episodio della Farsa Umana
Romanzo di Mosè Saccomani

Fanciulle poetiche che con isterica voluttà s'addormentate col romanzuccio alla Kock sul guanciale, giovincelli precoci non mai stanchi dell'osceno racconto di certi peccatucci, anime di bambagia insensibili eternamente alla voce del bello ed allo splendore dell'arte, critici sapienti che per accontentare la moda affibbiereste volentieri un *palamidone* al David di Michelangelo, non leggete il libro di *Mosè Saccomani*, perchè dopo le prime pagine voi lo gittereste rabbiosamente al diavolo, mandando un risolino di compassione al povero autore, tanto ingenuo da credersi forse capace di scuotere col suo lavoro le cellule incallite d'un cervello e riaccendere gli spenti entusiasmi d'un cuore. Coloro infatti che, o non sentono il bisogno di cullare talvolta l'anima nelle sublimi idealità del bene, o s'incapponiscono a cercare ed apprezzare unicamente una manifestazione artistica foggiata secondo indeterminati preconcetti estetici, non possono scorgere nel romanzo del *Saccomani* un'opera altamente morale, un'opera degna di colui che vergò le belle pagine degli *Utopisti*. Pur troppo, anche il più volgare autore di scarabocchi in versi e in prosa, oggi trova sempre un nugolo di critici tanto compiacenti da prostituire le opinioni per avere la mancia dagli editori; pur troppo, una letteratura il più delle volte pregna di smancerie e di arcaidume è portata ai sette cieli e quelli che la coltivano sono incensati come semidei! Le ingiustizie, le infamie, gli scandali, che in oggi caratterizzano gli ordinamenti sociali, appaiono maggiormente stridenti nel campo del pensiero. Ma non per questo dovremo dire che proprio tutti gli odierni scrittori sono

« Ruffian, baratti e simile lordura. »

In mezzo alle comuni turpitudini ci sono ancora degli ingegni eletti, degli uomini onesti, indipendenti che invece di disperarsi, infiacchirsi divenir scettici, preferiscono afforzare colla lotta le loro virtù e rendersi in tal maniera degni di ammirazione anche in faccia ai tristi; in mezzo al nefando sfasciarsi delle coscienze vi sono ancora degli esseri incorrotti che, come granitiche roccie sfidanti l'impeto degli uragani; senza mai scendere dal loro piedistallo, coll'eroica pazienza del forte, coll'entusiasmo del martire, colla fede dell'apostolo, preparano un lontano trionfo all'ideale santo della Verità e dell'amore. Ma questi uomini quante tacite battaglie devono sostenere prima che il cozzo luminoso delle loro idee abbatta e distrugga il pregiudizio, l'indifferenza, la corruzione! Ecco perchè talvolta dalla loro bell'anima esce o un grido di dolore misto a sublime ironia, o una voce fiera di protesta, che assomiglia quasi ad eccessivo pessimismo: in uno di questi momenti psicologici *Mosè Saccomani*, io credo, abbia per la prima volta ideato il suo romanzo.

—

E non potrebbe essere altrimenti infatti. Tutti i mesti ricordi, tutte le sofferenze del passato affacciantesi alla mente dell'artista, lasciarono una traccia indelebile nel libro dello stesso. *Fernando*, l'eroe del romanzo, è uno di quei tipi originali che solamente *La Martire* e il genio poderoso di *Hugo* seppero far vivere nelle loro opere; è uno di quei tipi che non si ritraggono senza aver prima ad una, ad una assaporate le gioie, sofferti i dolori, sperimentate le passioni che ai medesimi s'attribuiscono.

Smarrita, l'amante di Ferdinando, è forse il personaggio che l'autore seppe lumeggiare più bellamente degli altri. Quella figura di donna e caratteristica, nuova: essa, domina in tutto l'ingegnoso racconto, campeggia in tutto il dramma, forma parte essenziale, indispensabile, del romanzo. *Lodovico* ed il *maestro* sono ottimamente tratteggiati e riescono molto più umanamente veri di *Fernando* e *Smarrita*. Ove il *Saccomani* volle manifestare tutta potenza d'artista e di pensatore, si è nello stupendo contrasto d'idee fra Lodovico e Fernando: costoro sono tutti due buoni, onesti, intelligenti, ma Lodovico è opportunista, piglia il mondo come viene e trionfa; Fernando invece è un ribelle, un gladiatore che combatte da eroe contro le infamie sociali finchè sopraffatto dalla potenza dei tristi è costretto a cedere ed appigliarsi ad un partito disperato, decisivo.

Da qui scaturisce una grande tesi morale, la cui soluzione l'autore non chiarisce ma lascia semplicemente travedere: e com'è triste la soluzione che ne da Mosè Saccomani! L'entusiasmo di Fernando per la *guerra* fa tanto pensare. Io, lo dico sinceramente, non avrei voluto che l'autore sintetizzasse così scetticamente la sua nobile filosofia. Ognuno però ha opinioni proprie e *Mosè Saccomani*, provato alle lunghe battaglie della vita, avrà ragione da vendere per pensarla a modo suo.

—

Degno di nota è pure lo stile del Saccomani.

Sebbene nella struttura del periodo l'autore manchi non poco di forma piana, regolare, sebbene talvolta lasci scorgere troppo evidente lo sforzo della lima e abbondi di voci, modi di dire, locuzioni più consentanei alla poesia che alla prosa, non di meno sa conservarsi quasi sempre corretto, brillante, conciso. In alcune pagine del libro pare di sentirvi palpitare o l'anima forte di Guerrazzi o l'ingegno grande e melanconico di La-Martine.

Le *meditazioni* di Fernando sono squarci stupendi che per l'altezza dei concetti e la splendida semplicità della forma, fanno ricordare l'austera grandezza biblica. Poco felice è l'autore nel dialogo che egli rende troppo spesso gonfio, lungo, stentato. Ad onta che talora si scosti dalla verità, il Saccomani riesce abbastanza efficace nella pittura dei costumi e dei tempi.

Enumerai alcuni difetti dell'opera perchè non si ritengano uno dei soliti *soffietti* le lodi che ne feci. A Mosè Saccomani volgo un saluto affettuoso ed un augurio: possa egli in un nuovo libro novellamente confermare la sua abilità di artista ed acutezza di pensatore. Di molto è capace la sua mente vigorosa — pensi alle parole del divino Foscolo:

« ...... breve è la vita e lunga è l'arte:
A chi altamente oprar non è concesso
Fama tentino almen, libere carte! »

E così sia. Ho finito.

Padova, gennaio 1895 A. A. T.

TERREMOTO E NEVE
in Sicilia e Calabria

Si ha da Messina 7:

Anche stamane abbiamo avuto lievi scosse di terremoto; ma i danni che ne derivano alla città sono assai meno gravi di quelli annunciati dalla provincia.

Al genio civile giunse notizia stamane che in parecchi paesi della provincia i terremoti di ieri e l'altro ieri fecero crollare tutte le chiese e le case. Parecchi di questi crolli si verificarono di notte, seppellendo qualche persona.

Pel freddo eccezionalmente rigido, non è possibile dormire all'aperto ed in moltissimi luoghi neppure si è riusciti a piantare baracche sufficienti.

In montagna si ebbero nevicate tremende. A Brazzano Calabro la neve fu tale da suicidare i lupi dalle montagne. Nel disperdersi affamati essi assaltano gli ovili facendo distruzione di animali.

L'ovile dei fratelli Madafferi a Bruzzano fu devastato.

Si teme anche ad avventurarsi per le montagne per tema dei lupi di cui le orme attestano la vicinanza nei dintorni.

Il conte di Caserta non pretende niente

Si ha da Vienna 8:

Notizie ufficiose pervenute da Roma da fonte attendibile, annunciano che il conte di Caserta nega recisamente di aver affermato in qualsiasi modo le sue pretese sul trono delle due Sicilie. Tanto meno egli ammette di aver pubblicato un proclama firmato: Alfonso I. Il conte di Caserta ha dichiarato in modo formale di volere rimanere nè più nè meno che il conte di Caserta. Egli ha proibito inoltre alla gente del suo seguito di usare con lui il titolo « Maestà » sia a voce, sia in iscritto.

DALL' ERITREA
Ostilità imminenti

La *Riforma* ha questa importante corrispondenza da Cassala, in data 14 dicembre:

« Ecco brevemente la situazione politico-militare del momento da parte dei Dervisci.

Un forte nucleo di poco più di 7000 uomini dei quali 5000 armati di fucili per la massima parte in buona condizione e bene munizionati sta nella provincia di Ghedaref e ne è capo un certo Ahmed-el-fadil, un baggara intelligente ed audacissimo. Circa un mese fa questi da Ondurman, dove erasi recato per ordine del Califa, portò al Ghedaref 35 cammelli carichi di munizioni.

Ha circa 400 buoni cavalli, dispone di molta dura e pare voglia attendere il nuovo raccolto — che si farà fra 20 giorni ed è promettentissimo — prima di muoversi contro di noi.

Intanto in attesa degli ordini del Califa ha già inviato ad El-fascer — a 12 ore da Cassala — circa 500 fucili e 200 lancie con 120 cavalli sotto il comando dell'emiro Woldel-ghergher non che buone provviste di dura.

Un altro forte nucleo di circa 8.000 uomini è in marcia o è già giunto ad Osoleri — a 12 ore da Cassala — con l'emiro Hamed-Ali, fratello del capo ucciso ad Agordat, dei quali circa 300 cavalieri baggara e 4.000 armati di fucile.

Un nucleo, meno importante dei precedenti, forte di circa 4000 uomini, con a capo Osman Digma, dei quali circa 1000 cavalieri e 1000 muniti di fucili trovasi a Ras Regieb — a 18 ore da Cassala. Osman Digma è incaricato di fornire al Califa le informazioni sulla nostra situazione a Cassala.

Le forze quindi dei Dervisci formano un totale di circa 22,000 uomini con 10,000 fucili e 1500 cavalli. Gli altri sono armati di lancie. »

Il corrispondente dimostra che i dervisci *sono costretti* ad attaccarci, ammenochè non vogliano completamente rovinarsi, mentre la nostra situazione si consoliderebbe. Quindi prosegue:

« Intanto, mentre i Dervisci tendono a riunirsi lungo la sinistra dell'Atbara, pare che vogliano attuare il seguente concetto: lasciare un forte nucleo di circa 8000 uomini ad osservare Cassala a distanza dal forte e farne cadere il presidio per fame e portare le rimanenti forze, circa 15000 uomini, contro i probabili soccorsi che può inviare il Governo della Colonia: sicchè l'azione attiva da parte dei Dervisci si esplicherebbe sulle nostre comunicazioni fra Cassala ed Agordat.

Da parte nostra oltre il presidio di Cassala, il governo della Colonia, credo, potrà mettere in arme circa 8000 uomini ben munizionati ed armati, una batteria da montagna, oltre ai pezzi dei forti di Cassala (8) e di Agordat (2) e mezzo squadrone di cavalleria.

Le forze, armate di fucili, quasi si pareggiano da entrambe le parti, però stanno a vantaggio della Colonia: una attiva preparazione all'offesa, la superiorità dell'armamento e del munizionamento, la superiorità della direzione, dell'istruzione e della educazione delle truppe, l'elevatezza del morale dei nostri battaglioni poggiata sulle prece-

---

83 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

La vendetta!... idea triste, che tutte le nobili passioni ed aspirazioni in noi ammorza; la vendetta, lugubre fango dell'anima, che del sozzo suo intonaco si lorda e abbrutisce, Oh, ingenerosa passione: oh, figlia del più interessato egoismo! Uno solo è il desiderio di tutti gli onesti, tu abbia per sempre a sparir dalla faccia del mondo.

Pallido per l'ira, che tutto l'aveva invaso, colle labbra tremanti ed il corpo tutto scosso da fremito, cogli occhi sbarrati e corruscanti, le ciglia rigidamente aggrottate, ei fe' un passo verso l'atterrita fanciulla.

— Manfredo, Manfredo, — gridò lei con angoscia — io non posso, non devo amarvi!... Son sua!... di Sancino! A lui ho giurato affetto..... perdonatemi!

Quest'ultima parola le uscì dalla gola contratta, stridula e disperata, strappata dal feroce aspetto di Manfredo, che terribile, nella ritta sua figura appariva nell'inquadratura di luce dell'aperta finestra, in mezzo a cui si staccava, spaventosa per la timida orfanella. E questa vacillante s'era ritratta fin presso ad un pesante tavolo di quercia, al quale della mano sorresse la tremante personcina, che qual canna sbattuta dalla bufera, tutta da fremiti era scossa.

Manfredo fe' un altro passo e coll'aspetto sconvolto, venne presso a lei, che non aveva più la forza di allontanarsi.

— Ada, — esclamò — tu l'ami! tu l'ami colui, che io odio, ed ora odierò di più per tua colpa!...

Ed affannosa erompeva la voce, rotta e sibilante dalla sua strozza.

— Oh, Ada, — continuò, torcendo le braccia, — Ada, per quel Dio, che ci ascolta, giuro che in odio si cangerà il mio amore per te.

Disse, o meglio bestemmiò così, poi a ratti passi, minaccioso sempre s'avviò verso la soglia.

Ma in quello la porta s'aprì e mentre un valletto precedeva recando una torcia accesa che infisse ad un pesante candelabro di bronzo, nel vano di quella apparve, severo e dignitoso nell'aspetto, coll'alta persona non incurvata dagli anni, Ubaldo, il padre di Manfredo. Con uno sguardo ed in silenzio guardò in giro nella stanza, scorse Ada seduta, o meglio gettata su d'un seggiolone, dolorosa e piangente, delle mani coprentesi il volto. Scorse l'irato e sconvolto sembiante del figlio, che conosceva iracondo e di cattivo carattere.

— Che c'è? — gridò colla poderosa voce, avezza a dominare le tumultuose masnade ed il rumor de' conflitti.

Nessuno de' due personaggi della scena prima descritta, parlò. Ada si levò tergendo quel pianto che le rendeva più bello il pallido volto; Manfredo ritirossi d'un passo innanzi alla maestà di quell'ira paterna, tanto differente dalla passione incendiaria e cieca dell'anima sua.

Il vecchio signore di Pinzano s'avanzò nella stanza e, amabilmente sorreggendo del braccio la dolente orfanella:

— Ada, — disse — rasciuga il tuo pianto; di nulla tu hai da temere, qui tutti ti amano e...

S'interruppe e d'uno sguardo fierò saettò Manfredo, che da quello si sentì tutte le fibre dell'animo ricercare.

— Che cosa? mormorò, invano volendo ribellarsi a quell'impero che su lui esercitava quel vegliardo irritato.

— Taci! — gli gridò Ubaldo, — tutto ho compreso. Ti perdono e ti compatisco, perchè ami e l'amore ti fa fuorviare dalla ragione. Ada, ed io e il fratel mio lo sappiamo, — oh, sì! ne v'è motivo d'arrossire, fanciulla — e vezzeggiandola così le passava sui biondi capelli la mano tremante. — Ada, lo sappiamo, tu ami Sancino ed esso pure ti ama. E tu, — disse volgendosi al figlio, — tu sei desideroso pure dell'amor suo — ed accennò Ada; — ma sappi, che altra vaga donzella ti sarà data in isposa, che io e Francesco abbiamo pensato anco alla tua felicità.

— E che? per chi mi prendete? — urlò Manfredo — la vostra carità io rifiuto.

Così dicendo s'avviò alla porta, che varcò con un ultimo gesto e sguardo di minaccia al padre ed all'orfanella.

Scese nel cortile del castello. Ad un tratto fu scosso dal rauco suono di un corno che si fe' udire dinanzi al torrione d'ingresso.

(*Continua*)

denti vittorie, la spigliatezza dei nostri mezzi logistici.

Odio i profeti; però se è permesso cavare da fatti incontrastabili delle deduzioni logiche queste non possono assicurarci che la vittoria nella lotta accanita che si andrà ad impegnare.

Da parte degli abissini, per quante premure abbia fatte il generale Baratieri nessuna minaccia si è usata verso il Gallabat tanto da rendere meno decisa da parte dei Dervisci una azione contro di noi.

Solo dagli inglesi pare si accenni a qualche movimento, tanto da rendere sconnessa la condotta del Califa, da Suakim e dall'Egitto meridionale. »

Roma, 9. L' *Italia Militare* commentando le invenzioni francesi di un grosso combattimento intorno a Kassala dice che la sicurezza attuale non deve farci chiudere gli occhi a probabili attacchi futuri. Approva perciò l' invio di un battaglione quantunque Baratieri non lo richiedesse, aggiungendo che sarebbe meglio se invece di uno si inviassero due battaglioni.

Io anzi vi posso assicurare che molto probabilmente i battaglioni saranno veramente due.

La guarnigione di Kassala sarà così portata da 1000 a 1500 uomini.

In caso di attacco contro il forte le famiglie indigene saranno ricoverate nel medesimo a spese dell'autorità militare.

IL IX GENNAIO

Al Pantheon

Alle 8 di stamane i Sovrani col loro seguito si recarono al Pantheon, dove assistettero alla messa per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

I Sovrani furono ricevuti al Pantheon da Costantini, dal senatore Massarucci con una rappresentanza dei veterani, da mons. Anzino e da due canonici della chiesa.

Varie e belle corone furono deposte stamane sulla tomba di Vittorio, fra cui una della Casa Reale.

Alle 10.30 le Associazioni militari, politiche, scientifiche, artistiche e operaie con bandiere, si recarono al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Si recarono pure a deporre corone rappresentanze del Municipio e della provincia.

Frattanto la musica municipale suonava nell'atrio del Pantheon.

Poscia la chiesa fu aperta al pubblico, che vi accorse numeroso.

—

Telegrammi giunti dalle provincie annunziano che dappertutto fu mestamente commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

La Catastrofe di Nichteroy

Telegrafano da Rio Janeiro che un'esplosione seguita da un incendio avvenne a bordo di un piroscafo nel porto di Nichteroy.

Centoventi persone rimasero annegate.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

La musica del maestro R. Tomadini — Per il sindaco — Danze e funerali — Il tempo — Elettori cancellati

Ci scrivono in data, 8:

Udendo il *Missus* del maestro R. Tomadini nel dicembre passato, mi ricorse alla mente una monografia del fu maestro Candotti sul *Miserere* di Tomadini *seniore*.

Quella musica veniva definita: « una pioggia d'estate che incomincia minuta, prosegue a rovesci con tuoni, lampi, quindi calma, arcobaleno, sereno. »

Così quella del degno nipote. Certo è cosa molto dura e conviene studiarla. Ma errano quelli che la trovano difficile. Bene studiata, rapisce l'animo degli intelligenti e risponde bene al concetto del canto liturgico.

Noi ci congratuliamo col giovane maestro e lo esortiamo a perseverare, che certo raccoglierà anche gli omaggi della posterità, come l'immortale zio.

—

Vengo assicurato che si fanno pressioni al R. Prefetto per avere un sindaco. A che pro? le elezioni sono prossime ed il sindaco sarà effettivo, anche tra noi. Di più con le elezioni per frazioni, avverrà un cambiamento nella civica rappresentanza. Opiniamo quindi, per non creare precedenti, di lasciare lo *stato quo* nel pubblico interesse.

—

Il giorno dell'Epifania abbiamo avuto il saggio dei nuovi ballabili dell'orchestra Susseulig diretta da Bellina, al *Friuli*, con molti applausi e chiamate di *bis*,

—

Domenica si apriranno le pubbliche sale da ballo.

—

E' morto il nob. Giuseppe de Nordis a 67 anni. Era consigliere da oltre 30 anni, ed attualmente assessore. Lascia numerosa famiglia. Fu un buon uomo.

—

E' morta pure, a 92 anni, la signora Piani - Bernardis - Boschetti Maria di buona memoria.

—

Nevica molto, soffia il rovajo, ed oggi madama Bianca ci capitò con tuoni e lampi.

—

Altri 260 elettori furono radiati dalle liste. Benissimo! *Instauratio facienda ab imis fundamentis.*

DA SACILE

Carnevale — Fiori d'arancio

Scrivono in data 8:

Non i tre Magi delle sacre carte, ma un solo... Maggi, ufficiale di cavalleria Lodi 15°, ebbe la virtù, cogli altri benemeriti del Comitato di beneficenza di far rinascere in quest'anno le famose feste da ballo, che nel nostro teatro sociale da parecchi anni dormivano della grossa.

La sera dell'Epifania ebbe luogo di fatti la prima veglia danzante. E, abbenchè in quella notte la neve infuriasse maledettamente, le nostre amabilissime signore e signorine, attorniate da una balda coorte di giovinotti, non si peritarono di accedere nel nostro *Massimo* e spassarsela fino alle 3 del mattino, ora in cui, per un incomprensibile divieto della autorità di pubblica sicurezza, la sala veniva coercitivamente chiusa.

Si noti bene che le nostre veglie, anzi veglioni, rivestono un carattere del tutto famigliare: le più cospicue famiglie della città vi trovano un intimo passatempo, e.... siamo in carnovale. Non si capisce proprio perchè l'autorità di pubblica sicurezza, abbia nella prima festa ristretto i limiti del gioviale divertimento.

Nella notte dell'Epifania non c'erano di molti forestieri in Sacile, in forza della gran neve caduta e delle strade inacessibili; — ma quali giaculatorie non emetterebbero quei tali signori, se per un'ordinanza, che non avrebbe alcuna ragione di rinnovarsi, essi dovessero mancare nelle più alte ore della notte di quella cortese ospitalità, che tanto li ha attaccati alla nostra Sacile!

Domani il signor Camilotti Ovidio dà la fede di sposo ad Angelina Biglia una creatura buona, intelligente, bellissima, amabile al sommo grado.

DA S. GIOVANNI DI CASARSA

Pane

Ci scrivono in data di ieri:

Il forno rurale di S. Giovanni di Casarsa consumò nel 1894 circa quintali 800 di farina di tutto frumento, ossia produsse quasi 1000 quintali di pane. Il forno è la contentezza e l'ambizione del villaggio.

DA TALMASSONS

Figliastro che percuote la matrigna denunciato

Fu denunciato certo Michelutti Raffaele perchè dopo la morte del proprio padre, per sola malvagità, maltrattò più volte, percuotendola con pugni e calci e parole ingiuriose, la propria matrigna Turello Angela, minacciandola di mali maggiori qualora avesse palesato ad altri i maltrattamenti cui era fatto segno.

DA CORNO DI ROSAZZO

Incendio

Verso le ore 12 del 4 corrente si sviluppò il fuoco nella camera da letto di Bressan Cesare, ma venne in breve spento dai vicini accorsi prontamente, tanto che il suddetto non riportò che un danno assicurato di lire 300 per masserizie bruciate e guasti al fabbricato.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

DA VARMO

Un uomo turpe arrestato

Fu arrestato certo Mariotti Pasquale, pregiudicato, perchè in aperta campagna tentò con violenza di recare oltraggio alla tredicenne Madalin Carolina; ma non riuscì nella consumazione del reato per l'intervento di persone accorse alle grida di ajuto della giovinetta.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 10. Ore 8 Termometro +2.4
Minima aperto notte +1.2 Barometro 737.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: Est Pressione legg. crescente
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima +6.1 Minima +0 2
Media +2.82 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.50	Leva ore	15.30
Passa al meridiano	12.14.40	Tramonta	7.24
Tramonta	16.42	Età giorni	14 —

Soppressione della tassa di vendita sugli spiriti

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La r. Intendenza di Finanza di qui con circolare 22 dicembre 1894 n. 45154-9846 ha partecipato: che per effetto degli art. 8, comma secondo, e 10, comma secondo, del r. decreto 10 dicembre 1894 n. 532 hanno cessato di aver vigore non solo le disposizioni di cui l'art. 53 della legge 29 agosto 1889 n. 6358, relative alla licenza dell'Autorità finanziaria per la vendita degli spiriti e bevande alcooliche, ma altresì quelle dell'art. 62 che faceva obbligo al trasportare di spiriti e acquavite di presentare all'ufficio finanziario, od in mancanza di questo, al Sindaco del Comune di destinazione, le bollette di pagamento, di cauzione o di legittimazione.

Che la disposizione dell'art. 10 comma primo, del r. decreto suaccennato, che ha compresi gli spiriti e l'acquavite in quantità maggiore di 10 litri tra le merci che non possono circolare o detenersi in qualunque modo nelle zone di vigilanza, se non sieno munite di una bolletta di legittimazione, concerne soltanto gli spiriti puri e l'acquavite; e non quelli trasformati in liquori.

Che alla circolazione o detenzione nelle zone di vigilanza degli spiriti e dell'acquavite in quantità maggiore di 10 litri, sono ora applicabili le discipline della legge doganale, anche perciò che riguarda tanto l'emissione delle bollette di legittimazione, per la quale emissione occorre la presentazione della bolletta di pagamento dei diritti di confine o della tassa di vendita o di fabbricazione di data non anteriore di un anno, quanto le pene comminate a carico dei contravventori.

Che le bollette di legittimazione sono emesse in questa Provincia, oltre che da tutte le Dogane anche dai seguenti Uffici:

Sacile e Codroipo Agenzia delle Imposte, Cividale magazzino vendita Privative, Tarcento, Gemona, Tolmezzo e Pordenone Spaccio all' ingrosso Sali e Tabacchi, e Mortegliano Brigata delle Guardie di Finanza, avvertendo che è inoltre richiamata in vigore la normale N. 79 inserta nel Bollettino Ufficiale del 1885 riguardante l'emissione delle bollette di legittimazione per il trasporto nelle zone dello spirito e dell'acquavite provenienti dalle fabbriche nazionali.

Infine chr la concessione stabilita dall'art. 63 della legge sugli spiriti 29 agosto 1889, già ricordata a favore di questo Municipio, non ha ora più motivo di essere, e gli Agenti Daziari sono dispensati dagli incarichi che loro derivavano dagli art. 90, 91, e 92 del Regolamento 20 agosto 1889 N. 6359.

Tanto si porta a cognizione degli interessati.

Dal Municipio di Udine 7 gennaio 1895.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

La conferenza di domani

Alle ore 20 nella sala maggiore del Palazzo degli studi, il prof. Pietro Nigra terrà una conferenza sul tema: *Da Novara ad Oporto.*

L'argomento è di molta importanza per la storia del nostro risorgimento.

La mesta figura di Carlo Alberto, il Re-Martire, che fu sempre il tema dei più svariati commenti, ci apparirà nei momenti più angosciosi della sua travagliata esistenza.

La conferenza è interessante, il conferenziere è nuovo e preceduto da ottima fama; il pubblico non può quindi mancare d' intervenire numerosissimo.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all' Istituto.

L'introito va diviso in parti uguali fra le società « Dante Alighieri (Comitato di Udine) » e « Veterani e Reduci ».

Il tempo

continua a mantenersi buono. Procede molto lentamente lo sgombero della neve.

L'altro ieri nevicò fortemente in tutta la Carnia; le comunicazioni con Tolmezzo furono interrotte.

Ieri la neve continuò con meno violenza e si poterono riaprire le comunicazioni,

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 22 dicembre 1894

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di San Quirino, S. Daniele, Pasian di Prato e Vallenoncello;

Rimandò invece quello del comune di Teor per rettifiche;

Approvò la retta pel 1895 dell'Ospitale di Spilimbergo e della casa di ricovero di Pordenone;

Id. il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di Dignano, Ipplis, Porcia, Rive d'Arcano, Caneva, del legato Mecchia di Rive d'Arcano e dell'asilo infantile di Pordenone;

Non approvò la deliberazione dell'Ospedale di Udine tendente a conseguire l'autorizzazione per stare in lite verso l'eredità Sabarli Lucia;

Accordò alla Congregazione di Carità di Caneva 30 giorni di tempo per presentare i conti consuntivi del 1891,92,93;

Accolse un ricorso tendente ad ottenere l'alienazione d' immobili di proprietà del Comune di Aviano;

Approvò il piano di divisione dei beni comunali di Zovello, frazione di Ravascletto;

Id. la divisione del fondo comunale detto Algeri fra le famiglie della frazione di Piano (Arta);

Decise spettare al comune di Pocenia il pagamento delle spese di cura di Monte Raimondo;

Id. a quello di Claut di Corona Antonietta;

Accolse il ricorso della Casa di Ricovero di Pordenone per quanto riguarda l'esonero dal pagamento di mantenimento dell' inabile al lavoro Carli Anna, lo respinse invece per quanto riguarda Marcolin Giacomo;

Approvò la deliberazione del Comune di Moggio relativa a confinazione e vendita di usurpi;

Id. di Preone e Comeglians sopra la dilazione rimborso spedalità;

Id. di Amaro e Cavazzo Carnico sopra la vendita di beni incolti comunali;

Id. della Congregazione di Pasian Schiavonesco riguardante la lite contro Cromaz Eugenio;

Id. del legato Alessio di Udine sulla rinnovazione di un'affittanza;

Id. dell' Ospitale di Sacile concernente l'affittanza di beni immobili a trattativa privata;

Id. del Comune di Caneva sopra l'aumento dello stipendio al segretario comunale;

Id. dell'Ospitale di Latisana relativa alla alienazione d' immobili a Picotti Domenico, Biasini e Marcotti;

Id. del Comune di Sutrio concernente concessione di piante ai privati;

Id. dello stesso e di quello di Forni Avoltri sopra utilizzazioni di piante;

Id. della Casa di Carità di Udine che si riferisce alla cancellazione d' inscrizioni ipotecarie;

Id. due della Casa di Ricovero di Udine relativa a transazione di credito e fornitura di generi alimentari;

Id. dell'Ospitale di Palma sopra quest'ultimo oggetto;

Id. del comune di Azzano decimo portante una modifica al regolamento sulla tassa vetture;

Id. di Palazzolo sopra utilizzazione di piante del bosco Bruzza;

Id. di Muzzana relativa al taglio boschivo da farsi nel 1894-95;

Id. della Congregazione di Carità di Cividale sopra elimine di restanze dei legati Bardi, Rizzi, Vipan;

Id. id. riflettente acquisto di rendita pubblica;

Id. dell'Ospitale di S. Daniele sulla fornitura di generi alimentari a trattativa privata;

Id. del Comune di Premariacco relativa al deposito di lire 3000 nella Cassa di Risparmio;

Id. di Montenars sopra alienazione di rendita per la costruzione del cimitero;

Id. di Sedegliano concernente l' impiego di lire 6000;

Id di Verzegnis che riguarda il regolamento per la buona tenuta degli abbeveratoi e lavatoi;

Approvò lo svincolo della cauzione all'appaltatore Azzighi che eseguì i lavori al ponte metallico sul Cellina.

OFFERTE per i danneggiati dal terremoto

fatte dal personale ferroviario dipendente dalla 4ª sezione, Manutenzione:

Ing. cav. Heimann Guglielmo L. 10, ing. Levi Perfetto 3, ing. Turola Costante 2, ing. Scoffo Giuseppe 2, ing. conte cav. Valentinis Lucio 1, ing. Damiani Bernardino 1, Zille 1, Zanelli 1, Ciani cent. 50, Michelini cent. 50, Bogliaco 50, Brida 50, Rumis 50, Usoni 50, Turri 50, Albonetti 50, Moretti 50, Antonini 50, Asquini 50, Robusti 50, Provini 60, Gambaro 50, Amistani 50, Casella 30, Sartori 30, Sabbadini 30, Bernardis 30, Del Zotto 30.

Totale L. 30,40.

Commissioni d'annona

Il Municipio ha diramato a tutti i fornai e maccellai del Comune, una circolare che spiega il mandato conferito alla Commissione d'annona presieduta dal Sindaco, nominata nella seduta del 28 dicembre p. p.

Il mandato di detta commissione è il seguente:

a) Esaminare le condizioni e prezzi di vendita al minuto dei generi di prima necessità, cioè del pane, farine e carni fresche, in relazione al commercio all' ingrosso degli articoli corrispondenti:

b) Determinare l'analisi del costo reale e del giusto prezzo di minuta vendita dei generi suindicati, e preparare le norme e cautele per la eventuale riattivazione del calmiere sui generi medesi:

c) Esperire le pratiche e suggerire le misure opportune per ottenere un miglioramento spontaneo dei prezzi al minuto, e qualora le circostanze lo rendessero necessario, proporre, anche d'urgenza la riattivazione temporanea del calmiere su tutti od alcuni dei generi suindicati, curandone in tal caso anche la periodica revisione.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 3, 10, 16 e 27 dicembre 1894 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Dichiarò nulla ostare nell' interesse della Provincia allo svincolo della cauzione prestata dall'esattore consorziale di Codroipo relativamente al quinquennio 1888-92.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dall' impresa assuntrice dei lavori di coloritura e verniciatura del ponte metallico sul Cellina al Giulio.

— Approvò per sua parte il collaudo dei lavori di rimboschimento e rinsaldimento dei terreni eseguiti a cura della R. Ispezione forestale nel bacino del Tagliamento durante l'esercizio 1893-94.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di 18 dementi poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò il rimpatrio di due dementi poveri appartenenti a questa Provincia, e ricoverati in due ospedali della monarchia Austro-Ungarica.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente relativamente al movimento dei maniaci ricoverati a carico provinciale durante il mese di novembre 1894, dalle quali risulta che a 31 ottobre si trovavano ricoverati 665 maniaci, che durante il mese di novembre ne entrarono 14 e ne uscirono 36 dei quali 26 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti; per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati n. 643 maniaci cioè 22 meno che nel mese precedente, 5 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 45 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

— Approvò le relazioni degli affari da discutersi dal Consiglio provinciale nella seduta indetta pel 17 dicembre 1894.

— Deliberò la risposta da spedirsi al Ministero dell'Interno in ordine alle osservazioni fatte dal Consiglio di Stato sul bilancio provinciale 1895.

— Deliberò di antecipare al Comitato di Stralcio del fondo territoriale in Venezia la somma di L. 2500 per la prosecuzione in via esecutiva contro le Provincie lombarde pel realizzo del credito a conguaglio delle prestazioni militari 1848-1849.

— Approvò i progetti di quinquennale manutenzione delle strade provinciali della Motta, Cormonese e Zuino Porto Nogaro e autorizzò le pratiche d'asta.

— Approvò il progetto di rinnovazione del ponte in legno sul Degano a Forni Avoltri con una spesa preventivata di L. 8142.03.

— In seguito all'approvazione della nuova pianta degli impiegati al servizio dell'amministrazione provinciale, confermò varii impiegati, nominandoli nei posti contemplati dalla detta pianta.

— Deliberò di aprire il concorso ad un posto di ingegnere di Riparto rimasto vacante pel collocamento a riposo dell' ing. Natale Fabris.

— Deliberò di non acconsentire alla proposta della Deputazione provinciale di Padova di erogare sul fondo di riserva dall' Istituto Pratense la somma di L. 100 a favore di persona che già ottenne il diploma di laurea.

— Approvò anche per sua parte la nomina del signor Lessa Giuseppe a veterinario consorziale di Latisana.

(Continua)

Per lo sgombero delle vie

Giuste osservazioni

Ci scrivono:

Che l'impresa incaricata dello sgombero delle nevi nella nostra città non abbia l'obbligo di farlo anche nelle vie secondarie, transeat, oramai noi, abitanti delle infime vie, siamo già assuefatti a questa specie di trattamento tutt'altro che corrispondente alle leggi d'uguaglianza; ma che i signori del Municipio non cerchino di provvedere in qualche modo allo sconcio che ora tali vie presentano, è ciò che non possiamo credere. Una di queste vie dimenticate, è la Via Cisis, ove chi è costretto a percorrerla, non sa dove debba mettere il piede, e nol saprà certo per parecchio tempo ancora.

Non abbiamo la pretensione che il Municipio ci mandi l'impresa a spazzarci la neve, come si fa nelle vie centrali, no, non vogliamo tanto lusso, però vorremmo almeno che chi ne ha l'obbligo e la possibilità, scuotesse un poco l'indolenza e la trascuraggine di taluni abitanti, obbligandoli, magari con qualche liretta di multa, a spazzare ciascuno, lungo la propria abitazione.

Ci pare che la nostra pretesa sia oltre ogni dire modesta, e perciò speriamo che i nostri signori preposti vorranno provvedere onde venga tolto tale sconcio, appagando così i nostri giusti desideri.

Alcuni abitanti

Antologia giuridica

Con questo modesto titolo da otto anni si pubblica in Catania una rivista giuridica, della quale è redattore competentissimo e zelante l'egregio prof. Giuseppe Fiamingo, che dirigono il G. Carnazza ed il C. Peratoner, che è fatta con molta scienza e coscienza, una rivista insomma che è fra le più serie di quante si stampano in Italia.

L'ultimo fascicolo del 1894 di quest'ottimo periodico contiene uno studio del Ricci sulle « interpolazioni nei libri giustinianei », — uno studio del prof. Carnazza-Amari sul « blocco marittimo » — una monografia del Di Salvo « sull'abbandono della nave e del nolo » ed alcuni cenni bibliografici e critici.

Non si va più gratis al Brasile

Il Ministero Italiano a Rio Ianeiro telegrafa che il Governo Federale sospese l'immigrazione con trasporto gratuito; si rende ciò di pubblica notizia nell'interesse dei nostri nazionali che intendessero emigrare al Brasile.

Ballo di tappezzieri

Ieri sera si sono riuniti parecchi tappezzieri allo scopo di concertarsi fra loro per poter dare un gran ballo come negli anni passati quando esisteva la società. Pare inoltre che in tale occasione offriranno un oggetto della loro arte, da estrarsi a sorte col mezzo del N. d'ordine dei biglietti d'entrata. Stabilirono poi di vole addobbare il teatro con gusto ed eleganza.

Plaudiamo a questa idea dei nostri tappezzieri, e non dubitiamo che il ballo avrà un'ottima riuscita.

Nuove pubblicazioni

La spettabile ditta Max Kantorowicz di Milano pubblicherà prossimamente: *Pietà Mortale* di Alessandro d'Aginno — *Colpevole* di Raffaele M. Vulcano.

Arresto

Ieri sera alle ore 20 1|2 in Piazza Mercato Nuovo il vigile urbano Zandonella GB. procedette all'arresto di De Giusto Francesco d'anni 40, facchino disoccupato di qui senza fissa dimora, per oltraggi ricevuti nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ringraziamento

Teresa Scarpa vedova Coppadoro, ed i figli Angelina, Guido, Agostino e Gina ringraziano per le tante prove di simpatia avute nella luttuosa circostanza della perdita del rispettivo loro amatissimo marito e padre e pregano venia per le involontarie dimenticanze nelle quali certamente incorsero, stante la acerbità del loro dolore.

ballabili per il carnevale 1895

L'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese, diretta dall'egregio maestro sig. *Giacomo Verza* suonerà nel Carnevale 1895 i seguentti ballabili:

« Risveglio d'amore » Polka-Mazurka, C. Millöcker.
« Io non lo dico » Polka, Mazurka di C. Millöcker.
« Valzer della Patria » Schrammel.
« Un caro tesoro » Polka, Millöcker.
« La regina del Mattino » Valzer, Ivanovici.
« Poscritto » Polka-Mazurka, Millöcker.
« Fiori di Pentecoste » Polka-Mazurka, Czibulka.
« I nani » Polka, Nentwich.
« Aulus-Pare » Mazurka, Luigini.
« Fredames » Polka, Corbin.
« Da tu a tu » Valzer, G. Strauss.
« La bella primavera » Polka-Mazurka, Schamoun.
« La lettera di Pierrot » Polka, G. Strauss.
« Le buone anime s'incontrano » Walzer, Kalzau.
« I domino bleu » Polka, Desormes.
« Sogno roseo » Walzer, Flaminio.
« Tratto di spirito » Walzer, Waldteufel.
« Camerati » Polka, id.
« Gli abitanti di Gräfenberg » Walzer, Gung'l.
« Ecco Vincenzo! » Polka, Schindler.
« La notte » Walzer, O. Metra.
« Vlasta » Polka, N. N.
« Tutti in bicicletta » Polka, Farlatti dott. Federico.
« Fiori di nozze » Polka, id.
« Notte d'amore » Mazurka, id.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 gennaio

Fattor Angelo fu Giuseppe, agricoltore di Ronchis di Faedis, per ingiurie a Colautti Vittorio, fu dal sig. Pretore di Cividale condannato a lire 20 di multa ed accessori. Questo Tribunale, in sede d'appello, confermò tale giudicato.

— Zuriatti Giuseppe fu Gaspare, giornaliero di Udine, fu in contumacia condannato a mesi tre di reclusione, per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

— Sporeni Alberto di Giovanni, mediatore di Udine, per appropriazione indebita a danno di Coccolo Giovanni prestinaio di qui, fu condannato ad un anno e un mese di reclusione e a lire 150 di multa, ed accessori.

— Pittis Domenico fu Giacomo, villico di Chiasiellis, per furto di uva a danno Cernazzai - Marcotti Alba fu da questo Sig. Pretore del II Mand. condannato a giorni 4 di reclusione. Questo Tribunale, in sede d'appello, confermò tale giudicato.

— Cisilino Luigi fu Giovanni, Zamparo Rosa fu Sante, Toppano Antonio di Gio. Batta, Toppano Luigi fu Valent. e Cisilino Stella-Maria di Luigi, villici di Pantianicco, erano imputati di esercizio arbitrario delle loro ragioni a danno di Cragno Giuseppe.

Questo sig. Pretore del II. Mandamento dichiarò, a favore di tutti, non luogo a procedere per mancanza di querela.

Il P. M. interpose appello, e questo Tribunale con odierna sentenza appellatoria assolse i Toppano Antonio e Luigi e Cisilino Stella Maria dall'addebito, per non provata reità, condannando invece pel titolo di cui sopra i coniugi Cisilino Luigi e Zamparo Rosa a L. 30 di multa ciascuno e negli accessori di legge.

PROCESSO
contro Ilario Driussi

Oggi alle ore 10 è incominciato il processo contro Ilario Driussi, dietro querela del comm. Marco Volpe.

—

Driussi Ilario fu Giuseppe d'anni 44, è imputato — dice la citazione — *a)* di essersi nell'anno 1891 appropriato di oltre lire 4000 che erano state consegnate a lui, quale agente viaggiatore della Ditta M. Volpe in Udine, in pagamento di merci ricevute dalla ditta suindicata — *b)* di diffamazione perchè in Udine nel 23 aprile 1894, 2 maggio, 26 maggio ed 8 luglio 1894, con circolari divulgate nel pubblico col mezzo della stampa attribuì a Marco Volpe fatti determinati e tali da esporlo al pubblico disprezzo e da offenderne l'onore e la riputazione — e precisamente: nella circolare 23 aprile 1894 colle parole: Dietro istigazione ed ordine (del Volpe) ho messo a repentaglio più volte la vita e l'onore. » — « Io non addotto l'innominabile sistema di architettare le cose fra le quinte » — « Ha (il Volpe) trivialmente ed infamemente maltrattato mia moglie — ove trova la pecora lui si fa lupo — Marco Volpe non mi risparmiò dolori neppure nella famiglia ecc...

Nella circolare del 2 maggio colle parole « Ben volentieri ecc... fino a... non ne assumerebbe la pubblicazione. » « Non ho mai ingannato nessuno ecc... fino a.... venirmi inflitta » « Nella chiusa ecc. fino... farà silenzio » nonchè tutto il seguito del capoverso medesimo dove s'insinua che per aver male operato, il Volpe non può permettersi di andar solo di notte. »

Nella circolare 26 maggio colle parole « Lei Volpe sta zitta ecc... fino a... persona » « Marco Volpe lavorò ingannato.... fino a.... bene appoggiato. » « Tutto in Lui, Volpe, è ambizione e ciarlataneria. Mah! sono ben io... ecc, fino a... lo proveranno. »

Nella circolare 8 luglio, colle parole « Marco Volpe non sarebbe buona cosa ecc.. fino a... Torino ?, a quest'assassino a mano salva — il più truce capo — brigante era dieci volte più galantuomo di Marco Volpe, uomo snaturato ed infame » « Come Marco Volpe ha fatto... ecc. fino a.... dopo morte. »

—

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Schiavi, la difesa dall'avvocato Levi, il P. M. dall'avvocato Brisotto.

L'aula è affollatissima.

Il tribunale è composto dai signori Mantovani Presidente, Monassi e Goggioli Giudici.

Difesa Levi e Casasola.

Richieste le generalità dell'imputato, si fa l'appello dei testimoni per la solita ammonizione.

Il teste signor Fior Pasquale ha presentato un certificato medico dichiarante che non potè per malattia venire in udienza.

La difesa si riserva per il Fior e così pure per il teste Paruto Tiziano.

Mancano anche i testimoni Pinni, Colautti Giuseppe e D'Aronco, ed alcuni introdotti dalla P. C.

Per i testimoni che sono stati esclusi dal Presidente, la difesa dichiara di non sollevare formale incidente riservandosi in proposito.

Si licenziano fino al pomeriggio di oggi i testi d'accusa, quelli di difesa e di parte civile fino a domattina.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 dicembre 1895.

XX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	40,774.02
Effetti scontati	»	2,332,117.33
Antecipazioni contro depositi	»	65,482.90
Valori pubblici	»	722,011.46
Buoni del Tesoro	»	111,147.50
Debitori diversi senza spec. class.	»	7,868 62
» in Conto Corr. garantito	»	431,175.13
Riporti	»	38,526.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	47,847.88
Agenzia Conto Corrente	»	75,633.47
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	531,155.50
id. id. antecipaz.	»	93,082.65
id. id. dei funzion.	»	68,250.—
id. liberi	»	324,826.92
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia	»	18,225.55
Totale Attivo	L.	4,939,724.93
Spese d'ordinaria amministrazione L. 27,546.74		
Tasse Governative » 23,466.22	»	51,012.96
	L.	4,990,737.89

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 189,377.34	»	489,377.34
Depositi a risp. L. 1,141,897.37		
Idem a piccolo risparmio » 98,468.71		
Id. in Conto Corr. » 1,834,463.73	»	3,074,829.81
Fondo previd. Impiegati (Valori 18,225.55; Libret. 4,263.42)	»	22,488.97
Ditte e Banche corrispondenti	»	226,167.29
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	30,629.15
Azionisti Conto dividendi	»	1,316.—
Assegni a pagare	»	2,876.50
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	624,238 15
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	324,826.92
Totale Passivo	L.	4,865,000.13
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 100,073 —		
Risc. e saldo utili esercizio prec. » 25,664.76	»	125,737.76
	L.	4,990,737.89

Il Presidente
A. dott. Mauroner

I Sindaci
A. Bonini
A. Leschovic
Gius. Morelli de Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Onoranza funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Feruglio cav. Pietro di Feletto Umberto: Leitemburg avv. Francesco L. 1, Billia avv. Gio. Batta 1, Cello Agostino 1, Fanna Antonio 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Della Rovere avv. Gio. Batta 1, Bon Lodovico 1, Pertoldi Oliviero 2, Colombatti avv. Gustavo 1, Fattori Luigi 1, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Baldissera dott. Valentino 1, Canciani avv. Luigi 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ermacora dott. Domenico 1, Moro Enrico 1, Girardini avv. Giuseppe 2, Nardini dott. Emilio 2.

Nordis co. Giuseppe di Cividale: Jurizza dott. Raimondo L. 3.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Feruglio cav. Pietro di Feletto Umberto: Pertoldi Felice L. 2, Pecile Biaggio 1, De Fornera famiglia 2, Dabalà dott. Antonio 1.

Crainz Antonio: Bevilacqua prof. Enrico L. 1, Marioni Gio. Batta 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Feruglio cav. Pietro di Feletto: Capellani dott. Pietro 2, Elisabetta Rubini ved. Mosso 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Errata corrige: L'offerta fatta dai sigg. f.lli Beltrame a favore della Congregazione di Carità era in morte di *Butter Gio. Batta* anzichè Giuseppe.

Ragli Antichi

I

Per te, bionda fanciulla, su le carte
consumo 'l fior de' poveri anni miei
seguendo la fantasima de l'arte
che fugge, quando abbracciar vorrei.

Per te, divina, logoro il cervello
a poco, a poco ne l'amor del bello,
per te, ancora dall'anima mia sale
un inno consacrato a l'Ideale.

II

Tu sai, fanciulla, quante lotte amare
un dì sostenni con altera fronte,
ma or, credi, sono stanco di lanciare
il verso mio contro le infamie e l'onte;

sono stanco del mondo tristo, vile:
a' tuoi piedi la lira e lo staffile

depongo, e, in un amplesso immacolato
scordo le sofferenze del passato.

Padova, gennaio 1895.

T. Angelo Tonello

Risposta al « Soneto Borghese »

(*A T. Angelo Tonello*)

Amigo, te ringrazio del Soneto
Che te me ghe da zorni dedicà,
Belo sarà da un lato el to conceto,
Ma un sfogo el me par da desperà.

Lasseme dir quel che mi go nel peto:
No credo el Belo, el Bon sia nulità
Senza de questi quà, mi tel ripeto,
La vita sarà sempre avelenà.

L'*Amor* te fa portar fora dal mondo,
L'*Arte* te fa volar ne le alte sfere,
El *Ben* xe l'ideal el più giocondo

Megio che de stornirse col biciere,
Per voler scrutinar la vita in fondo
Xe ubriagarse nell'Arte, e nel savere.

Micromega

Telegrammi

Al Parlamento germanico

Un violento attacco contro Guglielmo

Berlino, 9. Ieri fu discusso per la seconda volta intorno al progetto di legge contro i partiti sovversivi. La camera era affollatissima. Il socialista Auer tenne un discorso ultra violento che durò tre ore. Si notò nella sala una certa agitazione quando l'oratore alludendo a un'espressione di Guglielmo disse: Anch'io sono stato soldato e ho avuto perciò occasione di conoscere quanto siano rozzi gli ufficiali e i sott'ufficiali. Ebbene, colui che mi ordina di far fuoco contro la mia vecchia madre.... Il presidente interrompe l'oratore il quale a questo punto è visibilmente in preda a violenta emozione e stringe i pugni. Il parricidio, continua l'oratore, è un delitto orribile, eppure in alto c'è chi lo predica e vuol farlo passare addirittura come uno dei doveri del soldato. L'oratore è nuovamente interrotto. Riprendendo poi il suo discorso, osserva che spesso s'incontrano sul trono delle persone che sono, per non dir altro, molto interessanti. Egli vorrebbe consigliare i vari sovrani di formare fra di loro, una specie di società industriale, che avesse per iscopo di salvaguardare l'onore del loro rango. *(Rumori a Destra).* L'oratore enumera quindi alcuni atti immorali, ch'egli imputa a membri di case regnanti e volgendosi verso la destra chiude: Sul vostro vessillo stava scritto una volta: Con sangue freddo e con coraggio, sempre avanti, conservando. Adesso però avete abbandonato questa divisa; noi proseguiamo coraggiosamente con sangue freddo e con coraggio, voi invece avete inalberato la bandiera della paura.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 gennaio 1895

	9 genn.	10 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	90.90	91.10
» fine mese id	91.—	96.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 —	91.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	286.—	296.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	772.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	653.—
» » Mediterranee	493 —	493 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.60	106.45
Germania »	131.40	131 50
Londra	26.80	26.79
Austria - Banconote	2.15.50	2.15.75
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.35	21.26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.35	85 40
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza Buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.